

Turismo, il governo riparte dal credito

Credito più facile per mettere le ali al turismo italiano. Perché l'obiettivo del governo è "raddoppiare nei prossimi quattro anni" la quota di pil prodotta dal settore. Bisogna, dice Silvio **Berlusconi**, schierato a fianco del neoministro **Brambilla** per la conferenza stampa di presentazione del "Pacchetto Italia Turismo", riprendersi le posizioni perdute a vantaggio dei concorrenti europei che, evidentemente, in questi anni hanno saputo fare di più e meglio. Come la Spagna che, ricorda il premier, dal turismo estrae il 17% del suo pil. L'Italia punterà più in alto: dobbiamo "passare dal 10% al 20%", scandisce Berlusconi. Del resto, l'Onu segnala che "nei prossimi cinque anni i turisti che viaggeranno saranno un miliardo e 200 milioni, rispetto agli 800 milioni di oggi"; e poiché questo surplus viene tutto dai paesi emergenti è necessario attrarre "i nuovi ricchi" dalla Cina, dall'India e dalla Russia. Il primo passo sarà, appunto, l'agevolazione del credito alle imprese. Il ministero del Turismo ha raggiunto un accordo con le principali banche italiane (Unicredit, Intesa Sanpaolo, Banca Popolare, Banca Popolare di Sondrio e Banca Popolare di Milano) per "un miliardo e seicento milioni di euro", ha annunciato il presidente del Consiglio. Risorse che, fa eco Brambilla, saranno da subito messe a disposizione delle imprese turistiche, soprattutto per sostenerle nella stagione estiva che sta per cominciare. Il progetto del governo, fa notare Brambilla, "conferma una forte discontinuità da parte del governo con le politiche del passato", per cui "l'erogazione di questi fondi assume un significato particolare, viste le difficoltà prodotte dalla crisi internazionale". A marcare le ragioni della discontinuità pensa Berlusconi. Che addossa le colpe degli scarsi progressi della nostra offerta turistica alla sini-

stra e alla "sua" riforma del titolo V della Costituzione confezionata nel 2001. "La sinistra - attacca il premier - cambiando il Titolo V della Costituzione con appena quattro voti di maggioranza, ha assegnato il turismo come competenza esclusiva delle Regioni. Il risultato è stato che ogni regione si è mossa da sola, con una promozione parcellizzata". Ora "bisogna ripartire con un piano nazionale": un piano che, assicura, "è accettato dalle Regioni".

Favorevole all'iniziativa dell'esecutivo sul credito alle imprese turistiche si dichiara la Fisascat. "È un passo importante in un'ottica di ripresa del settore - commenta il segretario generale Pierangelo **Raineri** - ma è necessario aprire la vertenza Turismo lanciando una piattaforma di discussione tra le parti sociali per invertire la rotta della crisi". Giudizio positivo, da parte del sindacato, anche sull'intenzione del governo di destagionalizzare il turismo. Una misura inevitabile, dice Raineri, "per il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione del comparto. Questo significa prevedere un'offerta che vada oltre la tradizionale stagione estiva e si espanda coinvolgendo anche gli altri mesi dell'anno".

C.D'O.

